

EMERGENZA CORONAVIRUS

Cremona Solidale

Rabbia e orgoglio

Il direttore generale Tanzi non ci sta a fare da capro espiatorio
«Noi abbiamo fatto il massimo per difendere i nostri anziani»



Maurizio Lupi

**NOI CON L'ITALIA
E LUPI ATTACCA
«IL NOSTRO
APPELLO
INASCOLTATO»**

ROMA Secondo Maurizio Lupi, presidente di Noi con l'Italia, la questione case di riposo era già nota da tempo e l'attenzione della magistratura è tardiva. Ricorda che lui stesso lo scorso 2 aprile, insieme ad altri dieci deputati, aveva chiesto al ministro Speranza, alla Camera, «che cosa intendesse fare il governo di fronte all'allarme che veniva dalle strutture per anziani, che si stavano trasformando in focolai e lazzaretti». Aveva citato, fra i tanti, il caso della casa di riposo Santissima Maria Immacolata di Nera e poi fatto un elenco delle province con le situazioni più allarmanti: Milano, Lecco, Brescia, Bergamo, Roma, Messina, Foggia, Lecce, Civitavecchia, Rieti, Cingoli, Pesaro e anche Cremona. «Ho citato anche l'accorato appello dell'Associazione nazionale strutture terza età - ricorda Lupi -. La risposta del sottosegretario Sileri era stata molto burocratica. Il giorno dopo papa Francesco ha lanciato un identico appello. Il 2 aprile avevo chiesto di istituire una specifica commissione dedicata a monitorare e a intervenire urgentemente sulle rsa in Italia. Ora, dopo più di dieci giorni, media e magistratura si scatenano. Mi sembra che il problema in Italia non sia mai quello di prevenire e risolvere, magari accettando le proposte anche se vengono dall'opposizione - conclude -, ma di cercare sempre un colpevole solo a posteriori. È ovvio che se ci sono responsabilità è giusto accertarle, ma ci sono tempi e modi».

di BIBIANA SUDATI

CREMONA «Abbiamo agito senza indicazioni, preso decisioni importanti andando anche controcorrente. E adesso saremmo dei delinquenti? Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità, ma essere utilizzati come capri espiatori è vergognoso».

Amarezza e rabbia. Emilio Tanzi, direttore generale di Cremona Solidale, rompe il silenzio e interviene di fronte alle notizie riguardanti l'attività investigativa della magistratura anche sulle Rsa del territorio provinciale.

«I giudici devono compiere il loro lavoro e non abbiamo nulla di cui temere - la premessa di Tanzi -. Ma in piena coscienza siamo convinti degli sforzi compiuti per riuscire a mettere in campo misure rivolte a difendere i nostri anziani, tutti i nostri ospiti ed anche il nostro personale. Quello che mi rammarica è l'atteggiamento che sta montando senza distinzione alcuna, contro le direzioni di strutture come le nostre, lasciate sole a decidere di fronte ad un'emergenza dove tutti erano impreparati. La domanda che faccio è: chi ha in capo la governance della salute pubblica?».

Tanzi ripercorre le tappe del calvario che anche qui, in via Brescia, è stato imposto dal Covid-19: «La struttura è stata chiusa al pubblico il 23 febbraio scorso - spiega mentre sta per iniziare l'ennesima riunione di emergenza Covid -. Il 24 febbraio anche i centri diurni hanno seguito la stessa sorte ma abbiamo ritenuto



Emilio Tanzi, direttore generale



L'assessore Rosita Viola

giusto farlo per il bene di tutti. Una scelta fatta in autonomia ben prima delle direttive dalla Regione e nonostante si parlasse ancora 'solo di un'influenza'. Sull'argomento ho interpellato il prefetto per avvertire che stavamo andando controcorrente, che di fatto stavamo togliendo un servizio essenziale per numerose famiglie senza alcuna base normativa che lo imponesse, ma

«Abbiamo agito senza indicazioni e abbiamo preso decisioni importanti andando anche controcorrente. E ora saremmo delinquenti? Qui c'è chi rischia la vita»

«La situazione è stata affrontata in coscienza nonostante la strategia almeno all'inizio fosse poco chiara o del tutto assente»

era una precauzione da prendere». Allo stesso modo la dirigenza di Cremona Solidale si è mossa per ottenere i dispositivi di sicurezza per il personale, dotandolo di mascherine FFP2, praticamente introvabili: «Decine di lettere e mail inviate senza risposta per cercare chiarezza e delucidazioni. Abbiamo poi iniziato ad effettuare i tamponi, ad isolare po-

sitivi da negativi - ricorda Tanzi -: un lavoro enorme che ha coinvolto anche i dipendenti, e che sta proseguendo in questi giorni. Fortunatamente, molti sono guariti e stanno rientrando al lavoro». I dati dei contagi e dei decessi anche a Cremona Solidale sono in linea con quelli registrati altrove: «Non viviamo in una bolla, la struttura è parte integrante del territorio ed è abitata da persone particolarmente fragili. La percentuale più alta di positivi la registriamo nella clinica riabilitativa rispetto all'Rsa, ma credo sia evidente il motivo: è l'ambiente con più connessioni con l'ospedale e il mondo esterno. A questo va aggiunto che il virus circolava ormai da tempo rispetto alla scoperta del paziente 1». Stanchi e provati, con la sensazione ora di essere sotto accusa: «In una manciata di giorni siamo passati da eroi a delinquenti. Ogni giorno qui si rischia in prima persona, ci sono alcuni di noi che sono morti. Ma ci si è già scordati di tutto».

Uno sfogo, quello di Tanzi, che trova eco nella riflessione di Rosita Viola, assessore al Welfare del Comune di Cremona: «Le scelte fatte sono state compiute in buona fede e in piena coscienza. Si è agito confrontandoci con una rete, con l'Arsac che raggruppa 28 residenze socio sanitarie cremonesi. Abbiamo fronteggiato la situazione giorno dopo giorno nonostante strategie e indicazioni fossero soprattutto all'inizio poco chiare o del tutto assenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E al Mazza si va avanti con i tamponi

Pizzighettone, il presidente Sinelli: «Attendiamo i primi esiti, entro 10 giorni screening completo»



Uno scorcio della casa di riposo Mazza

di ELISA CALAMARI

PIZZIGHETTONE Il presidente Egidio Sinelli qualche settimana fa aveva richiesto tamponi a tappeto, per tutelare degenti e personale della casa di riposo Luigi Mazza: ora, dopo la formazione di due operatori interni, sotto la supervisione di Ats Cremona-Mantova i test sono stati avviati. E saranno conclusi a breve.

«Sono già stati effettuati 30 tamponi agli anziani, asintomatici compresi, e otto ai dipendenti - spiega proprio Sinelli -. Si procede un giorno sì e uno no con un massimo di 20 tamponi al giorno, poi portati in ospedale a Cremona, per non sovraccaricare eccessivamente i laboratori. Domani (oggi ndr) ci arriveranno i primi esiti ed entro una decina di giorni al massimo

avremo completato lo screening sull'intera struttura». Fino a ieri al Mazza i degenti positivi erano cinque e i decessi, allarmanti nel mese di marzo visto che erano stati addirittura 30, si sono stabilizzati: sono arrivati a quota 35 contando anche l'ultima settimana di febbraio. Se sul fronte sanitario la situazione è quindi in miglioramento, così non è dal punto di vista economico: «Ci sono 36 posti liberi e questo significa entrate in meno, siamo in difficoltà - continua Sinelli -, perché nel frattempo abbiamo dovuto provvedere ad assunzioni, sanificazioni e restano tutti i costi fissi. Avevo chiesto alla Regione la possibilità di ospitare pazienti negativi al Covid e il primo è già arrivato, si tratta di un milanese. A breve dovrebbe arrivare un secondo da Codogno e altri

trasferiti da alcune strutture lombarde. Ci tengo a precisare, anche per rassicurare i familiari, che si tratta di anziani con patente di negatività, ovvero che hanno effettuato i tamponi e dunque non risultano contagiati. Non verranno trasferiti pazienti affetti da Coronavirus. Questi trasferimenti vengono disposti in alcuni casi per sgravare le strutture con più contagiati, oppure perché ospedali o rsa hanno la necessità di avere posti liberi proprio per i pazienti Covid». A vigilare con grande attenzione sulla situazione del Mazza, anche il sindaco Luca Moggi. Che aveva a sua volta caldeggiato uno screening generale sulla struttura e che ora si augura anche l'avvio dei test sierologici annunciato da Regione Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

